



Aristotele

Dalla dialettica alla filosofia prima

Che cos'è la filosofia?

Metafisica I 1 982-983

“Gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia”

Protrettico fr. 6

“ Si dice ‘filosofare’ sia il ricercare questa cosa, cioè se si debba filosofare oppure no, sia il praticare la ricerca filosofica”

Il metodo

Primo per natura

Metodo deduttivo: la **deduzione** dimostrativa e scientifica. Sistemazione delle conoscenze scientifiche a partire dai principi primi (propri e comuni).

Primo per noi

Metodo induttivo: l'**induzione** conoscitiva.

Procedimento di discriminazione a partire dalla percezione: singolo caso, ricordo, esperienza, *diaphora*, nozione, definizione, universale

Aristotele e Platone

- Critica alla teoria delle idee: terzo uomo, idee di negazione, enti 'separati'
- La scienza deve basarsi sui predicati universali e non su idee separate
- Imitazione e partecipazione sono 'metafore poetiche'
- Critica al metodo diairetico: come si determina l'appartenenza ad un genere e ad una specie.

La dialettica

- Procedimento dialettico: esempio “Il mondo è eterno o no?”
- Utilità della dialettica: sviluppa le aporie e porta ai principi della scienza
 - Importanza dell’ambito linguistico
 - Confronto con Platone: divisione dialettiche veri e propri rapporti tra le idee (come si determina oggettivamente questo rapporto?)

Topici

Esposizione di "luoghi" (topoi) ossia schemi argomentativi per controllare se **un predicato appartiene o meno ad un soggetto in quanto la dottrina platonica non era sufficientemente chiara su questo punto.** In questo modo Aristotele determina in modo preciso i possibili modi di predicazione, distinguendo tra predicazioni che definiscono l'essere (il che cos'è?) e predicazioni che ineriscono senza definire l'essere.

4 modi diversi di predicazione:

1. accidente: Socrate è bianco
2. proprio: Socrate legge e scrive
3. genere: Socrate è un uomo
4. definizione: L'uomo è un **animale** bipede implume

I predicabili



Altri modi della predicazione

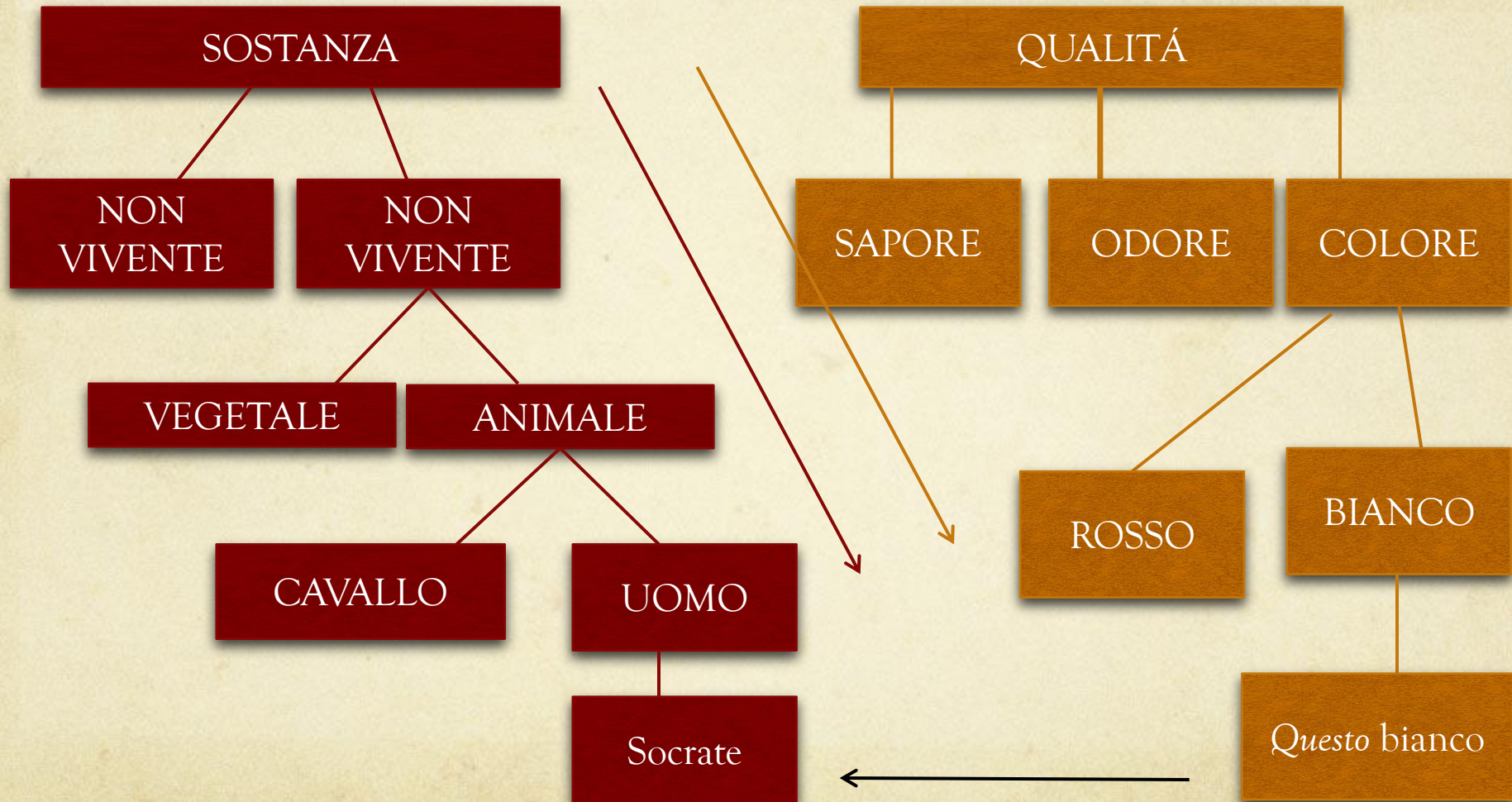
- **Sinonima o univoca:** le cose di cui è unica la definizione corrispondente al nome ad esempio uomo e bue sono sinonime rispetto ad 'animale' perché 'animale' mantiene la stessa definizione quando è attribuito a 'uomo' o a 'bue'. In generale quando un 'genere' si predica di una specie
- **Omonima o Equivoca:** le cose delle quali un nome quando si predica esprime essenze diverse, cioè definizioni diverse, ad esempio 'animale' quando indica un uomo dipinto e uomo reale sarà sinonimo rispetto all'uomo reale ma equivoco rispetto all'uomo dipinto, poichè non gli è proprio.

Le categorie

- Nell'operazione di divisione (ossia di appartenenza o meno di un soggetto ad un predicato) A. giunge a ricondurre tutti i possibili rapporti di inerenza a 10 generi universalissimi sotto i quali è possibile inserire qualunque predicazione: le categorie (sostanza, qualità, quantità, relazione, dove, quando, situazione, avere, agire, patire)
- Ogni categoria esprime il "che cos'è" di tutti i predicati inclusi nella colonna di cui essa costituisce il vertice (predicazione) es. 'il bianco è un colore' il colore è il "che cos'è" del bianco. Mentre rispetto alle altre colonne esprime la funzione che svolgono nei confronti di altre colonne a cui eventualmente ineriscono (inerenza) come 'la qualità', la 'quantità' ecc. es. Socrate è bianco, qui 'bianco' esprime una qualità della sostanza 'Socrate'
- Non tutte le categorie sono uguali: la Sostanza infatti non può essere predicata di altre categorie ma solo al suo interno è possibile predicare un termine meno universale ad esempio: L'uomo è un animale (V) mentre Bianco è animale (F). Esistono dunque categorie Per sé (Kath'auta) e categorie in relazione ad altro (Pros Ti). Diremo dunque che la prima categoria è sostanziale mentre le altre sono accidentali ma senza che esse possano essere ricondotte completamente alla sostanza. Le 10 categorie sono irriducibili.

Diaphesis e Categorie

(A. non ammette alcun ulteriore e più esteso livello di unificazione)



Differenze con Platone

- Non riconduce gli accidenti ad un'unità superiore
- Le due classi (per sé e per altro) potevano derivare da un principio comune mentre in Aristotele restano autonome
- Essere e uno non sono generi perché il genere distingue e differenzia mentre essere ed uno si predicano di tutte le cose, non dunque sinonimi (nel senso di univoci) ma sono omonimi nel senso che si dicono in molti modi (pollachos legomena) come il termine “buono” si dice di una qualità, quantità e tempo
- I G. e le Specie a cui ricondotte le divisioni sono idee, ossia realtà separate, ma concetti universali che servono per classificare gli individui
- Se i predicati sostanziali si predicano di per sé e in maniera equivoca di qualcosa, perché esprimono la natura di quella cosa, a cosa serve un paradigma che svolga in maniera indiretta la stessa funzione? Argomento del terzo uomo

L'argomento del terzo uomo

- Già presente nel dialogo Parmenide è ripreso da Aristotele sviluppando le conclusioni a cui siamo giunti nei Topici: la distinzione tra omonimia e sinonimia; tra predicati per sé e predicati per altro.
- L'esempio del predicato 'uomo': predicato per sé e non omonimo dei singoli uomini. Tale predicato in Platone diviene idea separata, ma essendo anch'esso un predicato per sé (sussiste per sé) può essere soggetto di una nuova predicazione che rimanderà ad un 'terzo uomo' predicato del carattere comune tra idea-Uomo e uomini-singoli e così via all'infinito.



I conclusione

- Attraverso la critica a Platone Aristotele ridefinisce l'uso della dialettica e definisce le categorie (generi sommi dell'essere)
- L'essere dunque si dice in molti modi, ma questi modi sembrano sorretti dalla sostanza (individuale). Tale sostanza è conosciuta in primis tramite l'esperienza.
- L'essere è qui, ed è reale non 'separato' dalle cose che informa

Il Parricidio di Parmenide

Fisica I, 2-3

- Ricerca dei principi primi e propri attraverso il metodo dialettico. Superamento degli argomenti eleatici: il principio è uno o molti? Se è uno è mobile o immobile? Se è molti è finiti o infinito?
- La natura è in movimento e molteplice: perché gli eleatici sbagliano quando affermano che l'essere è uno ossia che l'essere è univoco e l'ente è un'unica cosa?
- Argomenti: premesse contraddittorie; conclusioni illegittime

Hp: L'ente è uno

- L'uno si dice in molti modi
- a. continuo: sarebbe divisibile all'infinito
- b. indivisibile: escluderebbe le altre categorie che possono essere divise
- c. nozione: si dovrebbe dire che 'bene' e 'non bene' sono la stessa cosa
- In tutti i casi esaminati ammettere l'univocità dell'essere comporta l'evidenza che al contrario l'essere è molteplice e che in esso convivono uno e molti

Hp: L'essere è uno

- Ammettiamo che l'essere sia univoco, ad esempio l'essere è bianco, ma anche così avremmo bianco nel senso della 'bianchezza' (la proprietà) e l'uomo bianco (soggetto).
- Ipotizziamo allora che il predicato non sia accidentale, ma ente ed uno si predicano per essenza, quindi non ci sarebbe distinzione fra soggetto e predicato. Ma in questo modo non potrebbe essere predicati di qualcos'altro ma solo delle essenze. Non si potrebbe dire neanche l'uomo è, tutto il resto sarebbe dunque non ente.
- L'ente per essenza però si divide in altri enti perché l'ente è determinato/differenziato da altro proprio perché ha un'essenza dunque è inevitabile che si moltiplichi

Altre conclusioni

L'essere si dice in molti modi

- I significati di “ente” e la scienza dell’ente in quanto ente (*Metafisica*, Gamma, 2); i 4 significati di essere.
- Le categorie: la domanda sull’essere diventa una ricerca sulla sostanza (a partire dalla sostanza sensibile)
- Che cos’è la sostanza in generale? (5 caratteri distintivi)
- La sostanza: la sostanza è l’essenza (= la forma) ‘ciò che si dice di per sé’ (*Metafisica*, Zeta)
- Quanti tipi di sostanza esistono?

La teoria delle quattro cause (*Physica*, II)

Perché il divenire? Differenza fra enti naturali ed enti artificiali



Le cause/principi primi del mutamento della sostanza



- ✓ Causa materiale: ciò da cui ha origini o ciò di cui è fatta
- ✓ Causa formale: caratteri morfologici e funzionali
- ✓ Causa motrice: causa del movimento
- ✓ Causa finale: ciò in vista di cui avviene il movimento

Non sono entità ma tipi o specie in cui possono rientrare diverse entità in base alla funzione che svolgono in quel determinato momento; esse sono identiche solo per analogia.

Potenza e atto

- La potenza (*dynamis*): esprime la possibilità o potenzialità, propria di qualcosa, di trasformarsi in qualcos'altro: così il seme è potenzialmente la pianta.
- L'atto traduce i termini: *Entelecheia*: quando qualcosa raggiunge il proprio fine ed *Energheia*: attività, ossia mentre si esplica il raggiungimento del fine. Ad esempio la pianta adulata è in atto; così come il dottore che cura il malato.
- Priorità dell'atto sulla potenza: secondo la sostanza, la conoscenza, secondo il tempo
- La materia: alla forma = La potenza: all'atto